Anno VI — Martedì 11 Luglio 1882 — N. 163.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . „ 12, trimestre . . . . „ 6, mese . . . . . . „ 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 11 luglio.

Mentre a Costantinopoli la Conferenza decretava l'*intervento turco*, e si compilò una Nota collettiva da presentarsi alla Porta, ad Alessandria la continuazione dei lavori delle fortificazioni indusse l'ammiraglio inglese Seymour ad intimare al Governo egiziano un ultimatum. Forse a quest'ora, essendosi ormai tutti gli europei rifuggiati sui piroscafi, sarà cominciato il bombardamento; quindi si avrà per il fatto l'*intervento inglese*.

Ma questo fallo può essere il principio di serie quistioni tra le Potenze. Ormai, riguardo l'Egitto, esse sono divise in due campi; e, specie per la resistenza di Araby pascià, la quistione egiziana, come ognora dicemmo, risveglierà il fanatismo arabo, e le conseguenze di ciò si allargheranno non solo in Africa, bensì nelle altre provincie turche.

La *Deutsche Zeitung* di Vienna dedica un articolo al nuovo riorganamento militare della Monarchia austro-ungarica. Due — essa dice — sono i punti che non ammettono dubbio: anzitutto che la trasformazione degli esistenti 80 reggimenti di fanteria con 5 battaglioni in 102 reggimenti con quattro battaglioni è una innovazione che non rispetta alcune delle attuali norme tattiche e storiche dell'esercito. Quindi che la ripartizione di tutto l'esercito in quindici divisioni territoriali è da considerarsi come un nuovo brillante successo dell'influsso ungarico.

Il citato giornale viennese critica acerbamente il progettato riorganamento dal doppio punto di vista militare e politico, e, specialmente sotto questo riguardo, vi scorge un serio pericolo per l'avvenire. Ricordando le parole, tempo addietro scritte dal *Pester Lloyd*, che «in certe evenienze tutta l'Ungheria si troverebbe nel campo della estrema sinistra» — la *Deutsche Zeitung* soggiunge: «È appunto per queste eventualità che gli uomini di Stato ungheresi lavorano incessantemente a fare preparativi; ai loro occhi le divisioni territoriali ungheresi sono il principio *ad un esercito nazionale ungarico*».

SOIRÉE PER LAUREA.

(Nostra Corrispondenza).

Padova, 7 luglio (ritardata).

Mi torna oltremodo gradito il fare un cenno della serata di ieri sera, trattandosi che fu degnamente onorato un giovine Friulano che ormai si procurava la fama di dotto, di scrittore, di patriotta, e, quel che più monta, di buono, di onesto, di gentiluomo; intendo dire di Giov. Batt. Cavarzerani.

Alla sua festa intervennero moltissimi amici politici e personali; studenti, avvocati, professori, giornalisti e signori di Bassano, Cittadella, Castelfranco, Marostica, Treviso, e qualcuna fra le più spiccate individualità della Democrazia Padovana.

Il Neodottore con felice pensiero ci diede un trattenimento che mai si può immaginare d'originale, d'eccentrico, di bizzarro, da Cohémieu: diffatti vari emeriti artisti della più strana specie, non so dove pescati, mutarono in teatro la birreria Stoppato; e v'erano maghi, ballerini, prestigiatori, cantanti, suonatori, cantastorie, saltimbanchi, tutti, chi più chi meno, grotteschi al segno da sbellicarsi dalle risa. L'allegria era assicurata e si mantenne costante tutto il tempo che passammo in compagnia del nostro carissimo amico.

Venne il momento serio dei discorsi e primo a parlare fu il chiarissimo prof. avv. Massimiliano Callegari che disse nobilissime parole a nome dell'Università; indi il co. Francesco Zan, già direttore dell'*Imparziale*, ed ora redattore in capo del *Bacchiglione*, a nome della stampa fece un brindisi al neo-dottore.

L'avv. Domenico Rossi parlò in nome dell'Associazione Democratica Universitaria della quale è socio onorario.

Il deputato comm. avv. Pasquale Antonibon per gli invitati di Marostica, splendidamente comparando il *laurus cerasus* col *laurus nobilis*, augurò che quest'ultimo splenda sempre sulla fronte dell'amico. Il sig. Antonio Martini ne tesse l'elogio a nome dei democratici di Castelfranco. Lo studente Ippolito Radaelli fece un magnifico brindisi in versi a nome degli studenti. E infine il cav. Antonio Galletti sost. Proc. Generale alla Corte d'Appello di Venezia parlò per il Friuli, e lo stupendo discorso, ispirato ad alti e nobilissimi sensi, fu interrotto e seguito da frenetici applausi.

Così lietamente terminò quella serata che resterà sempre impressa nel cuore degli amici che vi presero parte e che sempre più ameranno e stimeranno il loro Tita Cavarzerani.

Caio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È imminente un movimento consolare. Il ministero ha nuovamente offerta a Macciò la Legazione di Montevideo.

— Non ha fondamento la notizia, data dai giornali della Capitale, che ieri sia stato tenuto un Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'onor. Mancini.

Napoli. Si sono messi in isciopero prestinai, portieri e locandieri.

I primi si sono presentati al Prefetto per la seconda volta onde esporre le loro ragioni e si sono acchetati pel momento.

I secondi hanno pensato di chiudere i rispettivi portoni allo scocco della mezzanotte, negandosi aspettare sino all'una, come antica costumanza nella stagione estiva.

I locandieri da ultimo hanno fatto trovar chiuse le loro stanze mobiliate a quei che non avevano pagato.

La forza pubblica ha fatto aprire portoni e locande.

Ancona. I funerali del generale Pichi riuscirono imponentissimi.

Erano rappresentati l'esercito, le autorità governative e municipali, le scuole, i reduci, la Massoneria e la Carboneria, oltre ad altre rappresentanze di vari paesi.

Si resero alla salma gli onori militari. Parlarono il Sindaco, Mengozzi di quella loggia massonica ed il generale di brigata. Al cimitero parlarono il Prefetto, il Senatore Carradori, Rinaldini ed altri.

Venezia. È molto difficile, che il Re si rechi a Venezia ad accompagnare la Regina e il Principe di Napoli, come pure che assista al varo dell'avviso *Amerigo Vespucci*.

Torino. Al banchetto offerto domenica dagli elettori del quarto Collegio all'on. Brin, parlarono il Sindaco, il Prefetto, il senatore Alfieri, gli onorevoli Chiaves, Frescot ed altri.

Il discorso dell'on. Brin fu applauditissimo, specialmente quando parlò del lavoro nazionale criticando il nostro vizio di non trovare niente di buono se non ciò che viene dall'estero.

Disse che gli operai, ora che sono elettori, dovranno difendere la causa del lavoro nazionale e che Torino deve mettersi a capo di questa impresa.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Si pretende che il Governo abbia deciso di occupare il canale di Suez con un corpo di 25,000 uomini.

Vuolsi pure che l'Inghilterra si riservi di bombardare Alessandria, senza sbarcar truppe, qualora succedano altri disordini.

Germania. Desta molta sensazione la nota della *Norddeutsche Zeitung*, la quale eccita tutti i tedeschi ad abbandonare frettolosi l'Egitto, giacchè la diplomazia è impotente a proteggerli contro gli eventi.

Il Governo tedesco noleggiò dei navigli per trasportare gratuitamente i propri connazionali.

Questa nota del giornale tedesco viene considerata quale una prova evidente che Bismarck dispera in uno scioglimento pacifico delle cose d'Egitto.

Russia. A conferma di un telegramma jeri pubblicato, togliamo dalla *Vossische Zeitung* che gravissime sono le notizie da Pietroburgo. Il nihilismo estendesi nell'esercito e nella marina. Furono arrestati altri ufficiali. Numerosi membri della Lega santa furono riconosciuti per nihilisti.

Estremo sgomento alla Corte e nella famiglia imperiale. Lo Czar manda in sicurtà all'estero tutti i beni mobili propri.

La nobiltà bojara, viste le gravissime circostanze, perduta ogni fiducia nell'esercito, convinse lo Czar ad affrettare la cerimonia dell'incoronazione e di effettuarla non a Mosca, ma a Pietroburgo.

— Il Comitato esecutivo rivoluzionario mandò al granduca Vladimiro fratello dello Czar (il vero capo conservatore) la sentenza che lo condanna a morte.

Egitto. La città di Alessandria presenta l'aspetto del più desolante squallore. Oltre la guerra, temesi lo scoppio di una epidemia, causa l'enorme miseria, gli eccessivi calori estivi, e i molti negozi abbandonati e chiusi con materie che si corrompono ed appestano l'aria.

— Le fortificazioni di Alessandria sono del tutto sospese.

NOTE SCIENTIFICHE

L'Elettricità e le sue applicazioni.

(Continuazione).

Le macchine generatrici dell'elettricità utilizzano appunto questo fenomeno, e sono disposte in modo da far passare uno o più conduttori in uno o più campi magnetici e ricevere le correnti così generate. Se il campo magnetico è dovuto ad una calamita naturale o permanente, la macchina prende il nome di *magneto-elettrica*; e se è dovuto ad una calamita naturale o permanente la macchina prende il nome di *magneto-elettrica*; e se è dovuto ad una elettro-calamita, si distingue allora la macchina con il nome di *dinamo-elettrica*. In quest'ultimo caso la corrente che produce la magnetizzazione delle calamita può essere presa ad una sorgente esterna ovvero essere eccitata dalla corrente prodotta dalla macchina stessa. Nel primo caso la macchina funziona come una magneto-elettrica, e nel secondo l'intensità del campo magnetico dipende dall'azione della macchina che per ciò si chiama auto-eccitatrice. Quando si tratta di una sola spira di filo di rame senza fine, che giri davanti i poli magnetici di una calamita continua o temporaria, il risultato che si ottiene è una corrente elettrica analoga a quella di una pila, e la macchina si dice a *corrente continua*. Ma se si hanno più spire avvolte in senso opposto, che passino sotto l'azione dei poli di una calamita alternativamente positivi e negativi, ne segue che le correnti indotte nelle spire cambiano di segno ad ogni istante, ed allora si ha una macchina a *correnti alternate*.

L'italiano Pancinotti prof. Antonio ideò la prima macchina magneto-elettrica, capace di sviluppare delle potenti correnti d'induzione, senza però prevedere la sua applicazione all'industria; e fu Gramme quello che la perfezionò rendendola a questo scopo eminentemente pratico. L'elettricità percorse sotto questo riguardo un cammino eguale a quello del vapore.

Nello scorso secolo si scopre la potenza del vapore sviluppato in vasi chiusi, e si tenta d'utilizzarla con macchine voluminose, pesanti, rozze e di una utilità quasi nulla. Appare Watt, ed il suo genio potente trasforma d'un solo colpo queste macchine rudimentali in un motore perfetto ed universale. Così la scoperta delle leggi d'*induzione* diede origine a delle macchine assai imperfette, troppo care e di un effetto molto limitato, per trasformare la forza meccanica in elettricità. Viene Gramme e, come Watt, fa conoscere al mondo industriale la sua macchina, ed in meno di dieci anni l'elettricità, sortendo definitivamente dai gabinetti di fisica prendeva posto nei rami più fecondi dell'attività umana. Alla grande Esposizione internazionale d'elettricità in Parigi veniva da tutti riconosciuta la precedenza di Pacinotti e di Gramme in questa grande scoperta, e per ciò decretato ad ambedue il diploma d'onore.

In seguito si costruirono macchine magneto e dinamo elettriche da diversi costruttori, che sarebbe troppo lungo enumerare, sopra una grande varietà di tipi e di dimensioni. Tutte queste macchine però si fondano sui principii superiormente esposti, e più o meno bene si utilizzano.

Appartengono alle macchine magneto-elettriche a corrente continua quelle originali di Pixii e Clarke e la grande macchina dell'Alleanza. La macchina primitiva di Siemens, con la sua armatura a doppio T rotante tra i poli di un lungo rango di calamite, rappresenta la prima modificazione importante fatta a questo genere di macchine.

Le macchine Gramme sono a calamite temporarie, eccitate o no da una sorgente esterna, ed a correnti alternate. Dello stesso tipo sono quelle costruite dai signori Mignon e Rouart, Dalman e Hijo di Barcellona, Bréguet, Sauttert e Lemonnier. I sigg. Schucker e Gülcher hanno costruita una macchina che corrisponde pure a quella Gramme, collocando l'anello girante tra i poli di due ovvero quattro grosse elettro-calamite a braccia aperte, per modo che detto anello rimane influenzato lateralmente anzichè alla circonferenza.

Alle macchine elettro-dinamiche o dinamo-elettriche, senza eccitazione esterna ed a corrente continua, appartiene la macchina orizzontale Siemens immaginata dal sig. Von Hefner Alteneck. A questa si approssima notevolmente quella del sig. Weston. Viene quindi la macchina Edison, che specialmente si distingue per le sue grandi dimensioni e per altri particolari di costruzione che la fanno corrispondere meglio d'ogni altra ai principii teorici di recente stabiliti dal sig. Marcello Deprez. A questo genere di macchine devonsi aggiungere quelle dei signori Hiram Maxim e Brush.

Appartengono infine alle macchine dinamo elettriche auto eccitatrici ed a correnti alternate, quella di Lotin, altra di Siemens, quelle di Lachaussie e e del de Meritens, ed in fine quella di Jablochkoff.

(Continua)

NOTE LETTERARIE

GARIBALDI di GIUSEPPE GUERZONI, vol. I° (1807-1859).

II.

E basti per quella parte dell'opera che l'autore dedica ai fatti militari. Sarebbe impossibile ed estremamente inopportuno occuparci noi dei giudizi sparsi in tutto il volume su quel complesso di ingegnosi espedienti che formavano la tattica militare di Garibaldi. I due capitoli specialmente che si intitolano *Roma* e *da Roma al secondo esiglio*, dovrebbero essere trascritti per intero. Come sarebbe colpevole lo stracciare qualche brano del romanzo-epopea, di poema degnissimo e di storia, che ha per Eroi Garibaldi ed Anita. Argomenti questi che bastano enunciarli per dimostrare l'importanza del libro; argomenti trattati dall'autore nel modo da soddisfare non solo la curiosità del lettore, ma più ancora l'arte e la storia.

Vi è una parte nel volume del quale trattiamo, in cui si parla dei chiaroscuri, delle disarmonie, delle imperfezioni che l'autore ha trovato nell'aureola gloriosa che cinge il nostro Eroe. Poche pagine, anzi poche linee, ma tali che non si dimenticano da chi ha letto l'intero volume. Apostrofi talvolta violente, qualche sarcasmo gettato qua e là, che rende sorpreso il lettore, tutt'altro che preparato dal rimanente del libro a quei giudizi poco pietosi.

Notiamo prima di tutto un errore nel metodo. Di Garibaldi soldato si parla moltissimo in quel primo volume, ma il giudizio è riservato alla fine del secondo. Di Garibaldi politico non se ne discorre quasi mai, ed il giudizio è già presentato al pubblico, in una forma assoluta, senza speranza che alcunchè lo possa modificare.

Lasciamo da canto quella parte che riguarda la coltura letteraria di Garibaldi. Non costituisce imperfezione per

---

113 APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

XVI.

Visione svanita.

(Segue)

Si fermò, dicendo tristamente:

— Imbecille ch'io sono! Cosa importa a me tutto ciò? Non mi addolora che la fine di quella poverina che noi sotterrammo or ora!... Come dà piacere!... Carino tanto quel Combette!... Egli è perciò che non me ne importa niente cambiar paese. Mi instupidisco qui, malgrado ci siate voi, Villandry, che siete un uomo ed un galantuomo — locchè vi costa ben caro... Non è vero?

Villandry, pallidissimo, si teneva ritto, come un soldato. Non rispondeva niente, non rilevò l'allusione con nessuna parola.

Dopo un minuto, disse solamente:

— Tante cose a Platoff e ad Olga!

— Volentieri! Tanto più che essi vi amano molto.

— Ho parlato loro tanto poco.

— Non si tratta di parlar molto.... Su via dottore — poichè domani voi sarete dottore — buona fortuna, e la vita non vi sia tanto dura.

Ed aprì, con uno slancio improvviso, con una maschia bruschezza, le sue braccia, attraendo Giorgio d'un colpo.

E stringendo Mongobert contro il suo petto, sentendo la violenta pressione dello scultore, che tremava per l'emozione, Villandry ebbe la sensazione di quelle care strette paterne, che erano come il viatico rinforzante quand'egli partiva dal suo villaggio.

Ah! suo padre! suo padre! Come era voglioso di rivederlo, di ritrovarlo, di abbracciarlo ora che tutto si rompeva sotto i suoi passi, come una tavola fracida: ora che Giovanna gli sfuggiva, e che anche Mongobert partiva, quel Mongobert la di cui onesta rozzezza gli piaceva; e quei due Russi che lo conducevano via e lo rapivano quasi e da cui il modellatore si lasciava trascinare ad un'ultima avventura.

— Il Direttore è prevenuto — continuò bruscamente Mongobert sciogliendosi dalla stretta di Giorgio, come non volesse troppo prolungare quella emozione fanciullesca. — Auf! Non son niente malcontento di lasciar per un poco il mio paese! Mi pare ammalato!

Non ho troppo sangue! Ben molti nervi! È cosa ormai constatata — aggiunse Villandry, lui pure volendo tornar padrone di se stesso — è la malattia della Francia!

— Della Francia!.. Potete ben dire del mondo. Certo sarà questa la conclusione che riporterò dal mio viaggio. Egli è lungo tempo che quel *posatore* d'Amleto disse: *Il mondo è fuori dei suoi cardini!* Presentemente va peggio. E affatto sconbussolato il mondo! L'universo intiero è in preda ad una gran nevrosi. Ah! Villandry, dite un po', se per caso voi riuscite a guarirlo durante la mia assenza, scrivetemi qualcosa. Non temete nulla, Platoff ed Olga non mi conducon in Siberia! Vi manderò il mio indirizzo.

XVII.

Amelina.

Gran folla a S. Agostino. Equipaggi a due cavalli dai fornimenti guerniti di metallo bianco arrivavano facendo di sè mostra, fendendo la folla; un bel sole d'autunno, una bella giornata serena e luminosa. — I marciapiedi erano ingombri. Tutti si fermavano per veder passare il corteggio. Le ruote degli equipaggi, i cassetti delle vetture lucenti gettavano dei lampi in mezzo a quel formicolio; e mentre in chiesa gli invitati, gli sposi, i parenti, entravano al suono dell'*Ave Maria* di Gounod, al di fuori le sartine, le crestaie del quartiere, gli eterni fannulloni curiosi di tutti gli spettacoli parigini dicevano:

— Che bel matrimonio!...... *(Cont.)*

un uomo che ha passata la vita fra le procelle di due emisferi, l'aver poco studiato i libri di letteratura o di scienza. Egli ad ogni modo sapeva trovare la forma più eloquente per manifestare i propri pensieri, e per eccitare gli animi, e basta: quello che gli manca non è imperfezione, sarebbe stato uno di più.

Ma il giudizio su Garibaldi uomo politico è in contraddizione coi fatti che di lui l'autore ci fa conoscere. È forse lecito il rimproverare a lui, come esempio d'insigne ingenuità, l'aver creduto per un momento a Pio IX°, quando ci credevano i suoi compatriotti, stando in Italia, mentre egli da dodici anni combatteva in America? Si può trascurare nel giudizio delle sue attitudini a conoscere ed apprezzare gli avvenimenti politici (perchè secondo Guerzoni pare che Garibaldi non ne capisse affatto) l'aver egli compresa la necessità delle cose nel 48, e d'averla spiegata a chiare note a quel popolo che lo portava in trionfo, sdegnando quasi quei trionfi, esortandolo al dovere ed al sagrificio? Inoltre, il disprezzo da lui mostrato alle sette, la convinzione che anche l'idea repubblicana, che pur gli era fitta nell'animo, bisognava lasciarla da parte e seguire con fede intera la monarchia liberale, la sua fede nel Governo di Vittorio Emanuele, messa a dure prove, eppur conservata irremovibile; sono mi pare segni manifesti che se Garibaldi non fu uomo di Stato, come nessuno l'affermò, era però tale da comprendere la necessità de' suoi tempi, molto meglio di quello l'avessero compresa chi aveva maggior dovere di saperne più di lui.

Vedremo poi se il Guerzoni saprà smentire Crispi che dimostrò essere stata la sua dittatura un esempio di Governo che associa mirabilmente la forza dell'Autorità col più largo rispetto alle libertà degli altri, e se nella questione sociale abbia avute pazze idee, e non piuttosto voti generosi, ed idee che la scienza sociale ancora non ha posto nel numero delle utopie.

Lasciamo da parte certi misteri della vita intima, che il Pubblico non sarà mai competente a giudicare; e dimentichiamo, come una figura rettorica senza scopo, quella corazza della povertà, che lo cinse per tutta la vita e che lo abbandonò all'estrema vecchiezza. Quando i posteri visiteranno il romitaggio di Caprera, e mediteranno il modo con cui cercò di occultarsi tanta grandezza, riserbando a se soltanto il ricordo delle gesta famose, guai a noi se giungerà al loro orecchio che un solo abbia cercato di strappare un raggio solo di quella gloria che Garibaldi aveva già prima profusa interamente in onore della sua Patria! Allora sì che i gnomi ed i cobaldi della leggenda carducciana, prenderanno forma e figura nella Storia dell'Italia contemporanea, ma la figura dell'Eroe non resterà scossa nel suo tempio immortale.

Ma non sarà il nostro autore quello che porterà ai posteri un così infelice giudizio. Il suo concetto intorno a Garibaldi risplenderà luminoso, degno di tutta la considerazione e della gratitudine degl'Italiani. Il suo giudizio s'immedesima con quello di Giosuè Carducci: « La Storia ebbe Garibaldi, la Storia lo terrà. Dica pure Dante a Virgilio

Mai non pensammo forma più nobile d'eroe.....

Livio giustamente risponderà scrivendo

È della Storia o poeti
de la civile Storia d'Italia
è quest'audacia tenace liguro
che posa nel giusto, e a l'alto
mira, e s'irradia nell'ideale.

V. P.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative. *S. Leonardo, 10 luglio.* Eccovi il risultato delle votazioni ieri seguite in questo Comune pel Consigliere provinciale:

Clodig prof. cav. Giovanni voti 76
Cucovaz dott. Giacomo » 10
Ing. Manzini » 9
Vogrig » 4
ed un altro un voto.

CORRIERE GORIZIANO

Lo stato delle campagne e lo spirito dei contadini. Dal Friuli orientale oltre confine si scrive che soddisfacentissimo è lo stato delle campagne e che i contadini festeggiano a loro modo — con sagre frequenti e balli animati — le liete speranze dell'annata.

In Ajello — a merito di alcuni dilettanti — cotali festeggiamenti hanno anche assunto il nobile aspetto della beneficenza; chè, sendosi eretto un elegante teatrino all'aperto, vi si dànno recite a beneficio dei poveri del luogo. Ultimamente si rappresentò *la Locandiera* dell'immortale Goldoni.

Tutti si lagnano. Abbiamo letto in questi giorni — e ricevuto anche noi — delle lagnanze da alcuni industriali risguardanti le tariffe internazionali. Ma non sono soli i nostri industriali a lagnarsi. Lo fanno anche quelli al di là del confine politico. Troviamo oggi, in una corrispondenza da Gorizia, che la tariffa daziaria per l'importazione delle sedie greggie nel nostro Regno è *enorme* ed *enorme* pure il danno che tale industria ne risente. Già quarantuno artieri di Mariano dovettero passare al di quà del Judri e prendere dimora nella nostra provincia.

Tale stato di cose, che lascia tutti malcontenti, è prodotto dal fatto che si vuole, colle tariffe daziarie, più che allo scopo fiscale, badare a protezioni che riescon dannose od agli industriali di un paese od a quelli dell'altro — ed in qualunque caso ai consumatori d'ambo i paesi.

CRONACA CITTADINA

Utilità dell'insegnamento della stenografia nelle Scuole pubbliche. *Dagli atti dell'XIº Congresso Pedagogico italiano, e della VIª Esposizione didattica in Roma.*

Un'arte che si propone di raggiungere con segni grafici la celerità del discorso e porre così una specie di equazione tra il pensiero, la parola e la scrittura, doveva anch'essa risorgere in epoche di libere istituzioni, e specialmente ai dì nostri, nei quali ha avuto sì largo sviluppo il sistema parlamentare.

Se nonchè anche la stenografia ha dovuto percorrere il suo periodo di apostolato; ha dovuto subire dei ritardi, di combattere le lotte, che, ad ogni nuova e buona idea, offrono sempre lo scetticismo ed il principio di conservazione.

Non si può a meno di accennare che quest'arte è nata e si è mirabilmente propagata sempre per iniziativa privata, scevra di protezioni ufficiali, sorretta dalla convinzione che la Stenografia ha una grande missione da compiere: sostituire cioè una nuova scrittura alla vecchia scrittura alfabetica, *la quale oggi sta alla stenografia, come il moto della vettura a quello della vaporiera.*

Sebbene la stenografia in Italia trovisi da tempo praticamente applicata al Parlamento (sistemi Delfino e Toaldi) essa però come sistema atto a diffondersi, come sistema completo di scrittura, come vera scuola, ebbe il suo esordio in Padova, dove, sembra, fu importata dalla vicina Trieste, *(ove la stenografia è insegnata nelle scuole e praticamente adoperata in ogni più modesta assemblea)* per opera di studenti che se ne giovarono a raccogliere lezioni universitarie, facendo uso del sistema tedesco di Gabelsberger, adattato alla lingua italiana dal prof. Enrico Noe; donde la denominazione di sistema Gabelsberger-Noe, che si è diffuso in tutta Italia.

Tale si fu adunque l'origine, e tale lo scopo della stenografia.

Però oggi non puossi pretermettere una osservazione sopra al quesito che preoccupa i cultori della stenografia. La meccanica, dicono, si è di già impossessata del sistema di riprodurre la parola coi segni alfabetici ordinari, mercè il sussidio di congegni adoperati in via di esperimento. Se l'esperimento riesce, (ed è convinzione che riescirà) avrà perciò la stenografia perduta la sua importanza?

Pare di no: poichè la macchina, che per avventura riesca a riprodurre coi segni alfabetici, per es.: una seduta parlamentare, non basterà mai a surrogare la scrittura comune, che è un lavoro individuale, inconciliabile coll'uso di meccanismi. Talchè, se la meccanica risolverà l'impostosi problema, avremo un'arte duplice di stenografia: un'arte cioè meccanica, destinata a surrogare la stampa; un'arte grafica, destinata a sostituire la scrittura comune.

Due pregevoli scrittori, il Krieg e l'Häpe, dopo i risultati dei loro studi, hanno affermato e dimostrato colle statistiche e cogli esempi:

« I. Che la stenografia è un bisogno dell'epoca nostra, e che perciò *bisogna insegnarla nelle scuole pubbliche*, se queste vogliono esaurire il compito di soddisfare alle esigenze dei tempi;

« II. Che la stenografia fa guadagnare del tempo, il quale può essere diversamente ed utilmente impiegato per la gioventù;

« III. Che la stenografia è più facile da apprendersi e da usarsi della scrittura comune;

« IV. Che è una ingiustizia il far decidere della utilità della stenografia da coloro che di quest'arte non hanno cognizione veruna;

« V. Che l'insegnamento della stenografia ha dato ottimi risultati;

« VI. Che infine le difficoltà sollevate contro l'insegnamento pubblico della stenografia, sono per la maggior parte chimeriche. »

Dinanzi a tale giudizio non si può a meno di far voti acchè il Governo ed i Municipi prendano in esame il tema dell'insegnamento della stenografia nelle scuole pubbliche, il quale insegnamento del resto è già adottato, anzi reso obbligatorio presso le scuole di altri Stati, quali ad esempio in quelle della Germania ove la stenografia è pure obbligatoria.

Legge elettorale politica e le Sezioni elettorali. L'art. 47 della nuova legge elettorale politica stabilisce che tutti i Comuni aventi un numero di elettori non minore di 100 nè maggiore di 400 costituiscano una sezione elettorale distinta. Ora la Prefettura a tutti questi Comuni ha diretto una circolare affinchè le rispettive Giunte provvedano, nel perentorio termine di giorni 15 a datare dal 9 corr., e cioè entro il 25:

1. Alla designazione e adattamento di una sala suddivisa da un tramezzo nel modo indicato dall'art. 54 della legge;

2. Alla provvista di tre tavole da disporsi nella sala delle elezioni nel modo voluto dal terzo comma di detto articolo.

3. Alla provvista di due urne di vetro per le operazioni prescritte dagli articoli 68 e 16 della detta legge.

Nel caso che le Giunte non adempissero a tale obbligo stabilito dalla legge, il Ministero dell'interno ha ordinato di spedire sopra luogo senz'altro eccitamento ed a tutto carico del Bilancio comunale, un Commissario per provvedere d'ufficio.

Per Tita Cella. L'amico nostro egregio scultore Andrea Flaibani, è da qualche giorno fra noi e lavora intorno al piedestallo sovra cui deve poggiare il busto del prode **Tita Cella**. Tale piedestallo consta di tre pezzi: un masso rettangolare di Arso (Svizzera) di color rosso languido. Sorge sovra del masso una colonna di candido marmo, spezzata in alto, quasi a notare come quella vita preziosa — forte colonna del partito liberale — fosse d'un tratto violentemente rotta. Alla base della colonna emblemi militari: il berretto di maggiore che il valoroso portò nella gloriosa giornata di Mentana; la bandiera lacerata in qualche parte, sotto cui a Mentana e ad Aspromonte egli militò, col celebre motto **Roma o morte**; alcune bombe, spaccate o sul punto di spaccarsi, col nome delle campagne cui partecipò il Cella — 1859 — Marsala — 1864 — 1866, — sovra l'aquila capolta e rotta il nome Caffaro, che nel cuor nostro suscita sempre un caro sentimento d'orgoglio per gli atti di valore dai volontari compiutivi.

Sulla colonna viene collocato il capitello, intorno cui gira una corona di fiori, con nastro.

Il lavoro non è ancora finito. Però fin d'ora il lavoro è ammirevole per l'accuratezza con cui fu condotto; e specialmente la corona di fiori, molto arditamente scolpita.

« E il giunge e ottiene un premio — Ch'era follia sperar! » — Manzoni chiamò « premio » il sogno avverato di un grande ambizioso. Assai più modesti, quelli che comperano viglietti della Lotteria Nazionale si appagano di ottenere il premio di 100,000 o anche quelli delle 10,000 lire. Non è dunque follia di sperare, tanto, più che con tre viglietti, che costano una lira cadauno, giuocano tre volte e possono avere non uno, nè due, nè tre, ma 5 premi!

L'inchiesta sul professor Filippuzzi. Le conclusioni del rapporto presentato dai professori Magni, Tassinari e Lessona nell'inchiesta ordinata dal Ministro Baccelli per indagare quali sono le cause dei dissapori tra l'intiera studentesca della Università di Padova ed il prof. Francesco Filippuzzi, sono favorevolissime al professore.

Per conseguenza il ministro ordinò che in novembre p. v. gli studenti facciano i loro esami innanzi al professore Filippuzzi suddetto, e che il rettore Magnifico usi del massimo rigore contro coloro che osassero rinnovare le passate dimostrazioni o in modo qualunque turbare la quiete dell'Ateneo e il buon andamento degli studenti di chimica, l'insegnamento della quale il nostro comprovinciale prof. Filippuzzi dirige.

Il maestro Carini a Genova. Poichè ricordi tanto cari lasciò tra noi il distinto maestro Carini capo banda del 47º reggimento, crediamo far cosa grata accennando come il suo lavoro, anche fra noi tanto applaudito, *Ventiquattr'ore al campo degli inglesi a Messina* fu accolto in Genova da frenetici applausi d'una folla immensa, recatasi al pubblico giardino appositamente per sentire tale lavoro.

Sindaco assolto e Segretario condannato. Jeri si chiuse il processo, a cui abbiamo accennato l'altro dì, a carico dell'ex Sindaco e segretario municipale di Grimacco. Il P. M. chiedeva la condanna di entrambi; ma il Tribunale mandò assolto il primo — Stefano Chiabai, — e condannò a sei mesi di carcere il secondo — Predan Giovanni. — Essendo però stati commessi nel 1878 i reati di truffa di cui fu ritenuto colpevole, al segretario verrà applicata l'amnistia.

Bellissime le difese degli avv. cav. Malisani e Brosadola.

Onorificenza. Dietro speciale proposta del Direttore generale delle Gabelle il Commissario di questa Dogana signor Edoardo Costa venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Fa veramente piacere che l'illustre Capo dell'amministrazione gabellaria nel ricompensare i lunghi ed onorati servigi del signor Costa, abbia riparato ad un ommissione del proprio antecessore che avrebbe dovuto proporgli una tale distinzione fin da quando egli, vittima della fedeltà al proprio servizio, veniva gravemente ferito sulla pubblica via di Messina.

A che serve la Congregazione di Carità? È una domanda che altre volte noi facemmo, e che ora ci ripete un nostro amico narrandoci il fatto seguente:

Guglielmo Cattarossi facchino in piazza S. Giacomo, ebbe la disgrazia di fratturarsi, or è qualche mese, una gamba. Fu curato nel riparto chirurgico ed ora è entrato in convalescenza. Chiese sussidio alla Congregazione di Carità fin dal quattro giugno decorso, accompagnando l'istanza da un certificato medico del dott. cav. Franzolini in cui è detto:

« Il nominato Guglielmo Cattarossi di « qui, che addietro si fratturò una gamba « e fu curato in questo riparto chirur- « gico, è bensì perfettamente guarito, « ma l'arte non ha ancora riguadagnata « tutta quella forza che si esige per il « laborioso mestiere di facchino dal quale « egli esclusivamente, per la suespressa « abitudine, potrebbe ricavarsi i mezzi « di sussistenza.

« Interesserebbe che il sunnominato « venisse sussidiato, finchè si possa pro- « cacciare altro mezzo di guadagno, meno « faticoso del suo precedente mestiere ».

La Congregazione di Carità, in data 23 detto mese, rispose:

« Avvisa Cattarossi Guglielmo fu Giov. « Battista, abitante in via Villalta N. 73 « **che non fu accolta** la sua domanda ».

Che farà il Cattarossi colla sua gamba inservibile?...

Tali rifiuti di sussidio fanno tanto peggior impressione nel pubblico in quanto che si va sussurrando che persone non affatto bisognevoli sieno in larga misura sovvenute.

Il tempo. Accompagnata da qualche tuono, scese ieri tranquillamente una pioggia refrigerante. Verso le quattro, un bellissimo fenomeno ottico si poteva ammirare dal lato d'occidente. Lungo la regione dei colli e dei monti che sì bellamente limitano quell'orizzonte, la fitta pioggia cadente pareva come una nebbia oscura; le nubi anche oscure; solo uno squarcio luminoso, quasi candido — come nei dipinti che rappresentano la Crocefissione, in cui, tra le dense tenebre, brilla uno sprazzo di luce tranquilla. Verso le sei e mezza poi, altro fenomeno più bello ancora: uno stupendo, immenso arco-baleno dai colori smaglianti, con sopra altro arcobaleno più grandioso ancora, ma dai colori meno vivaci. Al disotto del primo, il cielo d'un bigio chiaro — al disopra, nubi più oscure, sì che più magnifico si presentava il fenomeno allo sguardo. E su quel fondo chiaro, sotto il primo splendido arco-baleno più stormi di rondini, variamente, bizzarramente roteanti — come foglie turbinate dal vento — quasi a salutare l'iride di pace.... L'arco-baleno durò per lungo tempo — finchè poco a poco disparve, presentando gradazioni di colori vaghissime, quà e là tratto tratto ombreggiate dall'ombra che le nubi vaganti disordinatamente per il cielo projettavano.

Teatro Sociale. I soci sono convocati pel giorno 14 corr., alle 12 m. e per il caso di numero insufficiente, previsto dall'art. 13 dello Statuto, il giorno successivo all'ora sopraindicata.

Ordine del giorno

Comunicazioni della Presidenza, riferibilmente allo spettacolo del p. S. Lorenzo ed eventuali deliberazioni in proposito.

Febbre Carbonchiosa. Nel sobborgo S. Osvaldo fuori P. Grazzano, morì per febbre carbochiosa una vacca. Misure severissime di pulizia sanitaria furono adottate.

Principio d'incendio. Jermattina, verso le tre dopo mezzanotte, un principio d'incendio s'ebbe a verificare nella casa di via Poscolle sull'angolo con via del Freddo, dov'è il forno del signor Guatti. Le fiamme accese nel forno per la cottura del pane s'erano comunicate al camino. Di ciò accortosi un lavorante, cominciò a gridare: — È fuoco! è fuoco! — Si svegliò la proprietaria del forno e la famiglia, si corse all'ufficio dei pompieri, capitarono guardie e carabinieri, si inviò una pompa... Fortunatamente s'era frattanto potuto dissipare ogni pericolo.

Un ragazzo travolto sotto le ruote. Quel Franzolini da San Gottardo, di cui narrammo ieri che fu travolto sotto le ruote, è un bel ragazzino di cinque anni e mezzo circa. Ha riportato rottura di due dita al piede destro, ferita per abrazione alla mano destra, ed una ferita alla faccia, nella regione dell'occhio. Medico curante è il dott. Sgonzi.

Il Franzolini trovavasi sulla pubblica via, presso il fosso che la fiancheggia, assieme ad altro ragazzo; questi fu lanciato nel fosso, il Franzolini ebbe a riportare le ferite suddette.

Chi guidava la vettura, ora il signor Giuseppe Nave.

Alla famiglia Gosetti. La morte segna una legge eguale per tutti e per tutte le età. Nata con l'uomo è gemella della vita, sebbene il contrasto e la lotta tra loro sieno perenni e tremendi. Nè l'uomo perdonerà mai all'inesorabile suo agire nè ad esso mai si abituerà. Che se poi spietata lo colpisci nella pienezza della vita, gli rapisce il fior degli anni, gli schianta dal cuore un altro cuore che lo infuoca, che gli infonde una seconda vita, la vita dolce e soave dell'amor figliale il più puro, rigoglioso, immenso, un amor divino, oh allora morte, la tua legge è barbara, efferata, inumana! Dereliti genitori, povero Vittorio! — Ma vi conforta: alla morte della vostra adorata Maria sussegue immediata la vita, una vita che più non muore, eterna, beata. In questa essa rinacque creatura del Cielo, con la bellezza degli Augeli e là vi attende felice; di là prega per voi, di là su voi con lo smisurato suo effetto veglia e vi sorride; non piangete, che invidiereste tanta felicità! — Vivete invece in questa fede, che vivrete spiritualmente con lei e il dolor di morte si fiaccherà! L'immensa eredità di affetti che vi lascia non perirà no nella tomba che accoglie la sua salma, il loro soave profumo l'oltrepassa e vi unisce a lei in dolce e mesto legame, la memoria delle tante sue virtù, il vostro dolore da tanti amici e conoscenti condiviso apportino alli vostri cuori affranti dalla tremenda angoscia tutto quel sollievo e conforto che vivamente vi desideriamo.

Udine, 10 luglio.

I Coniugi
D. L. P. - M. L. P.

Una griglia di ottone fu rinvenuta ieri sera in un cortile. È formata di grossi fili di ottone serpeggianti, tenuti insieme due a due da dischi pure di ottone. Chi ne verifiasse la mancanza è pregato di recarsi all'ufficio della R. Questura.

Mercato delle frutta. Un bel mercato. Si fecero attivi affari, quasi tutti in Pera e Pesche, anche per l'esportazione.

Si vendettero:

Ciliege nere ossetto	da L. —	a 25
» » inferiori	» —	» 15
Armellini	» —	» 55
Lamponi (Frambois)	» —	» 80
Mela	» —	» 18
Pera di Rosa	» —	» 40
» del Janis	» —	» 50
» Codalunga	» —	» 16
Fragole	» 60	» 70
Prugna	» 12	» 18
Pesche (persici) Latisana	» 60	» 100
» Schiave	» —	» 50
Patate	» 8	» 9
Fava	» —	» 20
Fagiuoli	» 40	» 50
Fagiuoletti (tegoline)	» 7	» 10

Mercato granario. Dall'estero ci giungono continue notizie di buoni raccolti, specialmente di frumento, ed in conseguenza di ribasso nei cereali in genere.

Non è senza interesse il conoscere le fasi subite dalle granaglie sui principali mercati d'Italia nella spirata ottava. Ecco:

Ribassarono nel frumento e granoturco le piazze di *Genova, Mantova, Bologna, Pavia, Napoli, Lecco, Casalmaggiore, Verona, Rovigo, Livorno e Siracusa.*

Aumentarono Vercelli, Iseo e Udine.

Soggiungiamo però che, se il nostro mercato aumentò nella segala, finiva la scorsa ottava col negligere il granoturco.

Coll'odierno nostro mercato incominciamo abbastanza bene la corrente ottava, perchè fornito di generi specialmente di frumento e segale.

Granoturco. Poco ed anche quello trattato con fiacca, ribassando di 25 centesimi. Il nuovo raccolto promette benissimo.

Frumento nuovo. In questo articolo gli affari si fecero animati; bene ricercato dalla speculazione e molto dal consumo

locale, dimodochè il suo prezzo salì di mezza lira, in confronto dell'ultimo mercato.

Segale nuova. Continuano ad essere bene vedute dalla speculazione. Fino all'ora in cui scriviamo subirono un ribasso di 20 centesimi, causato certamente dalle notizie pervenute da altri mercati.

Diamo i prezzi fatti fino all'ora di porre in macchina il Giornale.

Granoturco da l. 16.25 fece le l. 17.50 all'ettolitro.

Frumento lire 18, 17, 16, 18.50 e 19.50 all'ettol.

Segale lire 12, 12.50 e lire 13 all'ettolitro.

Saraceno lire 11.50.

Mercato del pollame. Animato. Si vendettero: oche, peso vivo, cent. 70, 80, 90 il kilo. Galline l. 3.50, 4.50, 5 il pajo. Polli l. 1.30, 1.60, 2, 2.40 il pajo, secondo il mercato.

Mercato delle uova. Di metodo il mercato di martedì forma il prezzo delle uova per tutta la settimana.

Se ne vendettero oggi 15 mila, pagandosi quelle di grandezza I l. 57, mezzana l. 44, la II grandezza a l. 52 e le piccole a l. 38 il mille.

Voci del pubblico.

Nelle scuole clericali. Jeri, sotto questa rubrica, demmo posto ad una lagnanza pervenutaci. Ecco quanto risponde oggi il sacerdote Giovanni del Negro, Direttore del Patronato:

Illustr. sig. Direttore,

Nella *Patria* di jeri ho veduto alcune righe concernenti il mio istituto, le quali sono per lo meno inesatte.

Quanto all'appunto che vien fatto alle scuole del Patronato sulla insufficienza d'istruzione, non lo credo meritato. Gli insegnanti prestano l'opera loro con tutto l'impegno, ed il profitto non è inferiore a quello delle altre scuole comunali. La invito anzi ad assistere agli esami che si terranno alla fin del mese.

Quanto poi a ciò che venne asserito sui castighi inumani dati agli alunni, io protesto energicamente, perchè in ciò non c'è ombra di vero. Potranno testimoniare quei genitori stessi dei fanciulli che li vogliono castigati tutto il giorno, ossia trattenuti nel locale dell'istituto (ne già in prigioni oscure, come non si mancò di dire falsamente) se io non mi sono preso cura di dare ai bambini con che cibarsi.

Questo per rettificare quello che erroneamente venne asserito nel suo periodico.

Con tutta stima mi creda

Udine, 11 luglio 1882.

Sac. Giov. Del Negro

Al Direttore della *Patria del Friuli.*

Lagnanze. Ricevemmo una lettera in cui ci si dice che talvolta, in Piazza d'armi, nell'addestare all'armi i soldati si usano modi che non sono molto commendevoli. Un uomo che si sposta dagli altri di mezzo metro è trascinato al posto col tirarlo per le orecchie........

Il Polverificio in Povoletto (Udine), di proprietà del sottoscritto e copiosamente assortito di qualità perfette di polveri da caccia e mina a parità di qualsiasi produzione di altre Fabbriche, e nel prezzo non teme concorrenza. Le spedizioni vengono eseguite con sollecitudine a domicilio per tutto il Veneto.

LORENZO MUCCIOLI
Via Prefettura 14

ULTIMO CORRIERE

Il bombardamento di Alessandria.

Roma 10. Gravi assai sono le notizie giunte oggi da Alessandria.

Nella città non si trova più alcun europeo. Oggi anche i consoli di Italia, di Germania e d'Austra si imbarcarono sulle navi trasportando a bordo gli archivi.

Gli indigeni si ritirano in massa verso l'interno.

Alessandria presenta un aspetto desolatissimo.

Tutte le navi mercantili che si trovano nella rada levarono l'ancora; parte di esse fanno ritorno in Europa, parte vanno a Porto Saïd.

La situazione si rende d'ora in ora più pericolosa.

Fra tedeschi e Russi.

Mandano da Pietroburgo che avvenne una rissa fra alcuni operai russi e tedeschi, perchè si vociferava che i tedeschi avessero avvelenato l'eroe nazionale russo, Skobeleff.

Intervenne la polizia. Mancano i particolari.

Le dichiarazioni di Depretis.

A Milano parlando col ministro Depretis, un liberale accennò alle voci del suo connubio colla destra; e soggiunge:

— Nelle prossime elezioni vedremo il ministero appoggiare i moderati.

— *Sinite parvulos venire ad me!* — esclamò Depretis con un sorriso, scuotendo la sua barba bianca.

— Lasciate che vengano i fanciulli a me! Io non chiudo le mie braccia per nessuno, ma non mi muovo. Se i moderati vogliono farsi liberali, io non li respingerò. Se vengono, vorrà dire che accettano la bandiera della sinistra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 10. Nel pomeriggio di ieri, dal piroscafo *Tanjore* si scorgevano i soldati egiziani che scavavano fosse e trasportavano palle di cannone da un forte all'altro. Colwin e Cartwright, col personale del Consolato inglese, si sono recati a bordo del *Tanjore.*

Londra 10. Il *Daily Telegraph* dice che il Kedive ricusa di rifugiarsi a bordo di una nave da guerra.

Il *Morning Post* dice che se la Turchia rifiuta di intervenire, la Conferenza designerà subito le Potenze che dovranno occupare l'Egitto.

ULTIME

Ciò che avviene in Egitto.

Alessandria 10. Seymour inviò jersera un *ultimatum* per annunciare che, poichè il governo egibio mancò alla fede data il bombardamento incominicerebbe entro 24 ore se i forti non fossero sgombrati, e ne diede avviso all'ammiraglio francese.

Londra 10. Il *Daily News* dice che Cartwricht annunciò a Ragheb pascià che si ritirò dal consolato inglese ed avverti Dervisch pascià che lo rendeva responsabile come rappresentante del sultano, dalla sicurezza del Kedive.

Lo *Standard* annuncia che le riserve furono chiamate.

Alessandria 10. Il bombardamento cominciera domattina alle ore quattro.

Ieri Seymour stabilì coi capitani delle navi inglesi i dettagli del bombardamento.

Il console inglese recossi a bordo del *Monarch* per trovarsi presso l'ammiraglio in caso di bisogno. Tutte le navi mercantili partono.

Agitazioni operaie

Vienna 10 Ieri furono qui sciolte due radunanze di operai perchè tumultuose. In una furono tenuti altresì discorsi di tenore socialista.

Contro gli antisemiti

Budapest 10 Tisza diresse recentemente una circolare alle giurisdizioni perchè, da parte della polizia, venga impedita la pubblicazione e rispettivamente sieno confiscati gli stampati di tenore antisemitico.

La flotta inglese aumenta.

Malta 10. Jeri l'altro di sera partirono di quà tre corazzate con due battaglioni di fanteria, una compagnia del genio, un distaccamento di artiglieria e un piroscafo trasporto con 2000 tonnellate di materiale da guerra.

Il lavoro della Diplomazia.

Costantinopoli 10. Gli ambasciatori furono autorizzati dai Governi a modificare alquanto il tenore della nota collettiva. Oggi o al più tardi domani, la Conferenza terrà seduta per disporre il necessario per la consegna della nota.

In caso di rifiuto della Porta, Noailles e Dufferin insisteranno perchè si discuta tosto un altro modo d'intervento.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1882.

Attivo.

Numerario in cassa	L.	72,290.98
Effetti scontati	"	1,290,611.94
Antecipazioni contro deposito.	"	33,413.50
Effetti in sofferenza	"	1,903.90
Debitori diversi senza spec. class.	"	2,466.67
Debitori in Conto Corr. garantito	"	203,485.20
Ditte e Banche corrispondenti	"	74,855.18
Agenzia Conto corrente	"	22,895.26
Depositi a cauzione di Conto C.	"	456,592.53
Depositi a cauzione antecipazioni	"	46,573.86
Depositi liberi.	"	25,200.—
Valore del mobilio	"	1,520.—
Spese di primo impianto	"	1,440.—
Stabile di proprietà della Banca	"	31,600.—
Valori pubblici	"	72,975.40
Totale dell'Attivo	L.	2,337,879.42
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . . . L. 10,236.55		
Tasse governativo. " 4,810.28	"	15,046.83
	L.	2,352,926.25

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—		
Fondo di riserva	" 65,701.—	"	265,701.—
Depositi a risp.	L. 120,087.59		
Id. in Conto C.	" 1,347,252.03		
Ditte e B. corr.	" 26,000.48		
Creditori diversi senza speciale classificazione	" 12,125.—		
Azion. Conto dividendi.	" 2,093.46		
Assegni a pag.	" 1,898.21	"	1,509.977.37
Depositanti diversi per depositi a cauzione		"	528,371.39
Totale del passivo		L.	2,304,139.76
Utili lordi depurati dagli inte-pass. a tutt'oggi	L. 36,243.72		
Risc. e saldo utili esercizio prec.	" 12,542.77	"	48,786.49
		L.	2,352,926.25

Il Presidente, PIETRO MARCOTTI

I Censori
Pietro dott. Linussa
Ing. Vinc. Canciani
Rag. Franc. Tomaselli

Il Direttore
A. Bonini

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 628	K. 328	L. 66 0/0	L. 134 0/0
Vacche	" 360	" 167	" 60 0/0	" 124 0/0
Vitelli.	" 60	" 41	—	" 100 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 33 — Vacche N. 10 — Civetti N. — — Vitelli N. 161 — Pecore e Castrati N. 20.

DISPACCI DI BORSA

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 11 luglio.

Rendita italiana 89.1/2; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.48; " —.—

PARIGI, 11 luglio.

Chiusura della sera Rend. It. 87.70.
Rendita Francese —.—.—.

VIENNA, 11 luglio.

Londra 120.65; Argento 77.90; Nap. 9.59.1/2 — Rendita austriaca (carta) 77.05; Id. nazionale oro 95.25.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

S. Vito 8 luglio 1882

Tra Marco e Piero

Marco — Hai veduto il Buco...... sulla *Patria*?

Piero — Che Buco!...... Il Bianco.

Marco — Il Bianco sì, Gigi Francescut, Bianco, Buco, fattorino, poeta, prosatore, musico, cantante, critico, articolista.....

Piero — Ecc. ecc.; insomma un deposito ambulante di.... enciclopedia. — Infelice!

Marco — Ingegnoso però, lo ha trovato lui il modo di utilizzare la *lira* dell'altra volta.

Piero — Eh sì, non c'è male; ma sempre lui, sempre Buco! —

Marco — Ma l'ha trovata. Non avendo potuto figurare nè fra gli oratori diurni, nè fra i notturni volle sbizzarirsi a spese del Direttore della *Patria* e alle spese degli *assidui*.

Piero — Poveri diavoli, ne prenderanno una indigestione.

Marco — E dove troveranno i *sughi gastrici* per digerire tutta quella *maccaronata*? Mi dispiace per il Direttore così sfortunato co' suoi corrispondenti Sanvitesi; il primo mancò un *et* non gli facesse condannare il gerente, il secondo le spara tanto grosse.....

Piero — Che il cambio n'è poco migliore.

Marco — Grazie! — Tu scherzi, ma te l'ha accocata per bene....... impara a far *lardelle* di Cristo, degli Apostoli e delle Catacombe.

Piero — E sì che accennai una volta sola a tutte quelle cose; decisamente la stizza del *debuto* sfumato lo tradisce.

Marco — Invidia, mio caro; le belle divote, la frase altisonante, la voce sonora, lo sguardo inspirato lo hanno fatto uscir de' gangheri.

Piero — E tu che parlasti al popolo di Apocalisse, di Vetri, di Ghibellini, di cavalloni....... li avrà creduti cavalli Russi.

Marco — Cospetto di Bacco, sei peggiore del Buco, lo stimo il popolo e non lo ritengo, come lui, uno sciocco.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Piero — Però siamo giusti, loda Barnaba, Petracco.......

Marco — Sfido io, si cercano alleanze in tempo di guerra.

Piero — (sotto voce) E Tonizzo?

Marco — (come sopra) Lascialo stare!

Piero — Ma che dirà la gente del nostro silenzio su Vittorio?

Marco — O finiamola, dica quel che vuole......... dirà che abbiamo tacciuto.

Piero — Io non mi so dar pace. Peccato che Francescut non abbia potuto declamare dalla tribuna i *forbiti* misteri del — *Verbo* (vedi Vangelo secundum Iohannem) e della — *Incarnazione del Verbo* — fra le *alternanti lugubri nenie*, gli *eccelsi stendardi*, gli *splendidi emblemi* e *trofei* e *scudi* e *busti* e *figure* e......... (con voce sonora)

Marco — Ma che figure! — Non capisco; a meno non volesse alludere a quelle tali figure.........

Piero — (c. s.) Ci avrebbe rinfrescato con il — **Ventilabro della Storia.......**

Marco — Avrebbe bisogno lui di rinfrescarsi, poveretto! *(assai commosso)* Il caldo gli dà alla testa.

Piero — (c. s.) Ci avrebbe estrin...... seccato *col genio suo non pedante* i *superbi concetti* che Vittorio era 1/2 e 1/2 Garibaldi.......

Marco — E dire che io in buona fede li credeva tutti e due interi!

Piero — Ah, ma bravo, corpo di un buco! — E che genio da fonditore?

Marco — Eh! non ischerza, fonde. Ha fuso un Cavaliere di qui e vorrebbe fonderci Vittorio e Garibaldi per farne uno e con due faccie!!

Piero — Se si trattasse di fondere certuni, meno male, guadagnerebbero in solidità, ma di due *eroi veri* fare un dio vecchio e bugiardo....

Marco — Oh è meglio che si fonda lui.

Piero — Sai che *battocchio*?

Marco — Infelice!........ *(come ispirato)* Raccomandiamolo a De-Poli e Broili...., Chi sa?!!.....

N.B. La farsa prosegue, se il buco tornerà alla carica.

Marco Polo *Pietro Barbui*

Nota della Redazione. Ci giunse sino dall'8 luglio, ma, per abbondanza di materia, dovemmo ritardarne la stampa sino ad oggi.

Municipio di Remanzacco

Avviso d'asta

Si fa noto che alle ore 10 ant. del dì 26 stante mese, seguirà presso questo Ufficio Municipale il primo incanto per l'appalto della manutenzione delle strade comunali pel triennio 1882-84 divise in quattro Lotti giusta progetto 30 gennaio 1879 dell'ingegnere civile dott. Manzini di Cividale, avvertendo che la somma totale dei lavori contemplati nel medesimo si riduce alla fornitura di ghiaia m. q. 459.90, col dato d'asta di lire 710.89, e deposito lire 130.

L'asta sarà tenuta lotto per lotto col metodo della candela vergine e colle altre modalità portate dal vegliante regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in base al quale il deliberatario pel primo incanto resterà vincolato all'esperimento dei *fatali* da bandirsi con altro avviso.

I Capitoli d'appalto e gli atti tutti del progetto dianzi ricordato sono ostensibili a chiunque durante le ore di servizio nella Segreteria Municipale.

Remanzacco, addì 8 luglio 1882.

Il Sindaco
Ferro dott. Carlo

N. 320.

Consiglio d'Amministrazione

della Casa di Ricovero di Udine

È d'appaltarsi per un triennio, che incomincierà col 1 gennaio 1883 la fornitura del vitto ai ricoverati.

L'asta a schede segrete sarà tenuta nel giorno 2 agosto p. v. presso questo Ufficio alle ore 10 ant., ed il ribasso del ventesimo entro li 15 giorni successivi.

Il dato regolatore è di cent. 59 per presenza. Il deposito per concorrere all'asta l. 1000. La fideiussione sarà di l. 2000 con ipoteca in beni stabili, o con deposito in Obbligazioni di Stato al corso della giornata.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questo Ufficio.

Udine 9 luglio 1882

Il Presidente
G. Ciconi-Beltrame

Il Segretario, *A. Perissini.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.43 ant.	„ 5.35 ant.	omnib.	„ 9.55 ant.
„ 9.55 ant.	accel.	„ 1.30 pom.	„ 2.18 pom.	accel.	„ 5.53 pom.
„ 4.45 pom.	omnib.	„ 9.15 pom.	„ 4.— pom.	omnib.	„ 8.26 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 6.28 ant.	omnib.	„ 9.10 ant.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 1.33 pom.	omnib.	„ 4.15 pom.
„ 6.20 pom.	omnib.	„ 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	„ 7.40 pom.
„ 9.05 pom.	omnib.	„ 12.28 ant.	„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.04 pom.	accel.	„ 9.20 pom.	„ 6.20 ant.	accel.	„ 9.27 ant.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.55 ant.	„ 9.05 ant.	omnib.	„ 1.05 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.	„ 5.05 pom.	omnib.	„ 8.06 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco